

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## In 10mila al Meci Largo ai giovani per battere la crisi

**Erba.** Chiude la mostra: edizione all'insegna della fiducia  
Le imprese: «Dal comparto arrivano segni di ripresa»

ERBA

**MARILENA LUALDI**

Avanti i giovani. Quelli che hanno avuto il coraggio di mettersi in gioco o hanno convinto papà ad andare in fiera. La Mostra dell'edilizia civile e industriale a Lariofiere si è conclusa ieri con il conforto dei numeri (si andava verso la conferma dei 10mila visitatori, oggi il conteggio ufficiale), ma soprattutto con un'atmosfera che farà partire il settore con più fiducia.

**Tanti mondi**

Il settore, o meglio i settori: tanti i mondi che lo compongono e vi ruotano attorno. E se i costruttori non hanno nascosto le difficoltà che gravano sulle loro aziende (-4% di posti di lavoro a Como, -12% a Lecco lo scorso anno) hanno messo in campo energie e un lavoro di squadra per cercare di sbloccare la situazione. Con casi sul campo, come l'Hilton Lake Como che ha fatto da apripista alla Meci e anche da incoraggiamento, vista la rete locale di imprese coinvolte.

Ma rete è parola d'ordine, quella che è riuscita a infondere speranza anche perché ha superato nuovi confini. Con il centro fieristico di Erba e Ance, associazioni e ordini hanno assicurato il supporto a una fiera ricca di convegni e seminari, più di venti. Senza contare il rapporto con le amministrazioni locali, che sono andate a Erba a raccontare il loro impegno a cerca-

re di costruire un futuro differente.

Poi 150 espositori con storie diverse e spesso incoraggianti. Ci sono i giovani come Lorenza e Frederic Soldà, di Turate. I fratelli hanno avviato l'attività negli scorsi anni e hanno deciso di portarla in fiera. Una renna rosa dava il suggestivo benvenuto nello stand, un colore specchio propria della positività dello sguardo. «Siamo due ar-

**Bilancio positivo per i 150 espositori della mostra dell'edilizia civile e industriale**

tigiani - spiegava Lorenza - e abbiamo deciso di lanciare Moose Design sei anni fa». Quest'azienda si occupa della lavorazione della resina: pavimenti, rivestimenti, scale o bagni, tutti personalizzati come rivestimenti. Un sogno iniziato all'Accademia di Brera e che poi è sbocciato nel design: molto si lavora nelle province di Como, Varese e Milano, dunque Lariofiere è persa un'ottima occasione.

Isolmap è un'azienda di Valmadra, fondata nel 202 da Andrea Mainetti ed Enrico Apiani. È diventata una delle leader nel campo della fornitura e

messa in posa di materiali per l'isolamento, l'impermeabilizzazione e l'edilizia leggera. A convincere papà Enrico a venire alla Mostra è stato Fabio, 22 anni e le idee chiare sul futuro. E anche qui si è impostata una formula di collaborazione, ad esempio con l'utilizzo della realtà virtuale. Isolmap ha anche curato uno dei convegni del primo giorno, quello sulle tecnologie per costruire e rigenerare il costruito.

**Doppio lavoro**

C'è chi poi ha lavorato doppio, per così dire.

È il caso della Nuova Lario che già aveva fatto comparsa al Brianza Motor Show per smaltire i rifiuti. Adesso è tornato, occupandosi ancora una volta del servizio di raccolta differenziata gratuitamente. Poi il materiale verrà selezionato e ciò che è riutilizzabile, troverà nuova vita: questo nell'impianto ad Albese con Cassano. Ma Antonio Cappellini e Stefano Cottini si confrontano con i visitatori anche sulla loro attività.

«Questo è il primo anno che partecipiamo alla Meci - osservano - Noi siamo ad Albese dal 2006 e oggi ci sono 14 dipendenti oltre a due agenti». La Nuova Lario è anche un punto di osservazione della crisi del settore: «Quando è iniziata nel 2008, noi abbiamo cominciato a sentirla tre, quattro mesi dopo. È sempre così, perché le im-



Tanti i visitatori e i contatti tra i 150 stand realizzati all'interno del polo espositivo Lariofiere in occasione del Meci, che si è chiuso ieri

FOTO BARTESAGHIO

**La parola d'ordine di quest'anno è stata "fare rete" per superare confini e difficoltà**

prese smaltiscono i rifiuti tempo dopo aver operato». Ora le cose sembrano avviarsi su una strada migliore: «Da dopo le ferie cominciamo ad avvertire qualche segno di ripresa del comparto». Merito anche delle agevolazioni fiscali, che convincono privati e condomini a in-

tervenire. Nello spazio dell'Ance si poteva trovare anche l'area di informazioni offerta da Ristrutturare Como: tutti gli attori della filiera dell'edilizia della provincia con l'appoggio degli istituti di credito hanno voluto creare questa partnership per fare informazione ai propieta-

### I dati del lavoro

### Istat L'analisi oltre i numeri



L'indagine congiunturale

*Le previsioni delle imprese  
Un nuovo anno con il segno più*

Che cosa si aspettano i nostri imprenditori dall'avvio del 2018? Gli industriali - in base all'indagine congiunturale della Camera di commercio - sono abbastanza ottimisti, anche sui posti di lavoro: il che colpisce, anche perché nel quarto trimestre è continuata

la contrazione di occupati (-0,5%), contrariamente a quanto si riscontra in Lombardia (+0,7%). Gli artigiani restano più prudenti su tutti i fronti. Cautela d'obbligo anche gli imprenditori del commercio nonostante la buona performance. L'industria in

provincia di Como invece per la produzione vede un saldo tra ottimisti e pessimisti a +3,7 punti), con la maggioranza relativa che opta per il mantenimento dello status quo. Anche l'occupazione fa sperare (+3,7), anche se i più non si aspettano mutamenti.

**L'INTERVISTA MASSIMILIANO SERATI.** Direttore del Centro sullo Sviluppo dei Territori e dei Settori della Liuc Business School

# OCCUPAZIONE A COMO PER UNA VERA RIPRESA IL TURISMO NON BASTA

MARILENA LUALDI

I dati Istat sull'occupazione nel 2017 evidenziano un fermento lombardo, attenuato a Como.

Che cosa dicono i numeri, elaborati dalla Uil del Lario? Che il tasso di occupazione a Como è sceso dallo 0,73% (attestandosi a quota 64,79%) in un anno, ma è anche sotto di due punti rispetto al 2008.

Non così in Lombardia, cresciuto di quasi un punto in un anno e sceso di un punto abbondante negli ultimi dieci anni. Il tasso di disoccupazione è poi salito all'8,4%, il peggiore della regione, crescendo di un punto (la media lombarda è scesa di mezzo). Nel 2008 era l'esatta metà, mentre in Lombardia era al 3,70%.

Proviamo ad approfondire le differenze, con Massimiliano Serati, professore associato di Politica economica alla Liuc-Università Cattaneo e direttore del Centro sullo Sviluppo dei Territori e dei Settori della Liuc Business School.

**Professore, secondo il sindacato ciò che è prematuro parlare di crisi alle spalle, con questi dati di occupazione. Qual è la sua visione? Rifletterei prima di tutto sulla considerazione che la crisi non sia ancora un capitolo del tutto**



L'economista della Liuc Massimiliano Serati

chiuso e relegato al passato. In realtà dobbiamo abituarci a guardare alla congiuntura economica in modo un po' diverso dal passato. È vero da un lato che il superamento della crisi va manifestandosi in modo asimmetrico tra settori e anche che il mercato del lavoro presenta forti contraddizioni, ma una delle legacy persistenti e radicate del lungo periodo di crisi è proprio questa disomogeneità di performance dei sistemi produttivi. E dovremo abituarci a convivere per un po'.

**Quali sono i motivi? Per il nostro Paese, ma arrivando fino al territorio, fra cui Como più sofferente ora?**

Diversi i motivi. I consumi interni a livello generale fanno fatica a rianimarsi (ma qualche segnale si è visto negli ultimi mesi) perché è in corso una sorta di ciclo del risparmio e le famiglie italiane, che negli anni difficili hanno attinto alle loro riserve, stanno progressivamente approfittando del miglioramento del clima economico per reinvestirle. Siamo quindi ancora fortemente dipendenti dal versante estero della domanda e quest'ultima è fortemente eterogenea e asimmetrica sia rispetto ai mercati di sbocco dei nostri beni, sia ai settori produttivi coinvolti, il che trasferisce asimmetrie di performance a livello di settori

domestici e di microterritori. Aggiungiamo al quadro di incertezza e instabilità relativa, la debolezza persistente di alcune filiere (tra cui alcuni segmenti di quella tessile) e la rivoluzione produttiva alla quale faticano ad adeguarsi.

**Como ha rallentato solo a causa delle difficoltà del tessile?**

Per quanto riguarda il territorio comasco va detto che negli anni più bui della crisi l'economia locale, pur soffrendo, "ha resistito" meglio di altre, beneficiando anche del fatto che la domanda di beni di lusso nel mondo si è rivelata poco elastica rispetto agli effetti della crisi; la performance che sembra critica dell'ultimo anno andrebbe pertanto inquadrata in una prospettiva di medio periodo dalla quale Como esce comunque piuttosto bene.

**Il turismo non è sufficiente a ridare slancio all'occupazione?**

Uno dei pochissimi settori che ha prodotto occupazione con tassi di crescita positivi anche durante la crisi: ricordiamo che Como nel biennio 2016-2017 ha registrato performance di assoluta eccellenza e superiori alle medie regionali. Due aspetti però vanno evidenziati quando si parla di ricadute occupazionali. Primo, non dimentichiamo che la filiera turistica in senso stretto

### Come cambia il lavoro a Como



è costituita da imprese di dimensione in generale molto limitata e quindi la sua crescita occupazionale pesa ancora relativamente poco sul mercato del lavoro complessivo. Secondo, uno dei motori del recente boom comasco è il fenomeno degli appartamenti-vacanza, positivo per alcuni aspetti (se regolamentato

è presidiato in materia di qualità e trasparenza) ma senza dubbio poco potente in materia di attivazione di opportunità occupazionali.

**Più lavoro ma anche meno stabile. Sarà il nuovo quadro? Con quali effetti per le pensioni e tenuta sociale?**

## In Ticino corre il terziario In forte aumento il part-time

**Confine**

Continua la crescita dei posti di lavoro Anche se la fine 2017 ha rallentato la corsa

Che cosa accade intanto in Ticino? Il lavoro ha ripreso ritmo, e di che tipo si occupazione si tratta? Importante esaminare il quadro in una zona che ha alleggerito la pressione del tasso di disoccupazione a Como e nel-

le aree di confine in generale. Ricordiamo che ogni giorno attraversano la frontiera quasi 26mila comaschi per lavoro.

L'Ufficio statistiche cantonale ha confermato che nel quarto trimestre la crescita dei posti di lavoro si è rivelata in aumento (+1%) su base annua, registrando un rallentamento tuttavia rispetto ai due trimestri precedenti, che viaggiavano sul +3,2% e +2,7%. A essersi spenta - secondo lo studio - è l'accelerazio-

ne portata dal settore secondario nel periodo passato (-100 posti, -0,2%), mentre a trainare è rimasto il settore terziario (+2.500, +1,4%).

Ecco perché si vede venir meno quello che viene definito l'impulso positivo degli impieghi a tempo pieno riscontrata nel terzo trimestre (+2,2%); in questo ultimo quarto trimestre si registra invece una nuova flessione (-0,4%). Si conferma la tendenza del 2015-2016: cresco-

no cioè soltanto gli impieghi a tempo parziale (+3,8%). «Queste tendenze si sintetizzano in un aumento minimo degli impieghi in equivalenti tempo pieno pari a +0,3% - spiega l'Ustat - In Svizzera invece la dinamica dei posti di lavoro è meno vivace (+0,8% su base annua), ma più equilibrata a livello di settori: +0,7% nel secondario e +0,9% nel terziario. Anche in questo caso, a dare sostegno alla dinamica positiva sono prevalentemente gli impieghi a tempo parziale (+1,9%), quelli a tempo pieno crescono appena (+0,2%)».

Proprio il confronto con la Confederazione elvetica è un ulteriore elemento che si offre. La dinamica ticinese in lieve rialzo è simile a quella svizzera (+0,4%

e +0,6%). Si fotografa poi il numero di frontalieri, che arriva a 64.900 unità, rallentando però rispetto ai periodi precedenti. L'Ustat infatti ribadisce che si è passati da una variazione su base annua del +4,9% nel terzo trimestre al +1,0%. Guardando invece tutta la Svizzera, si è saliti 318.002 frontalieri, una soglia mai raggiunta prima in questo Paese. Il dato ticinese è comunque il terzo più alto da sempre, solo i due trimestri prima erano appunto più floridi, ma perché hanno una forte incidenza dell'edilizia. Circa il 40% dei lavoratori viene da Como, prima Varese.

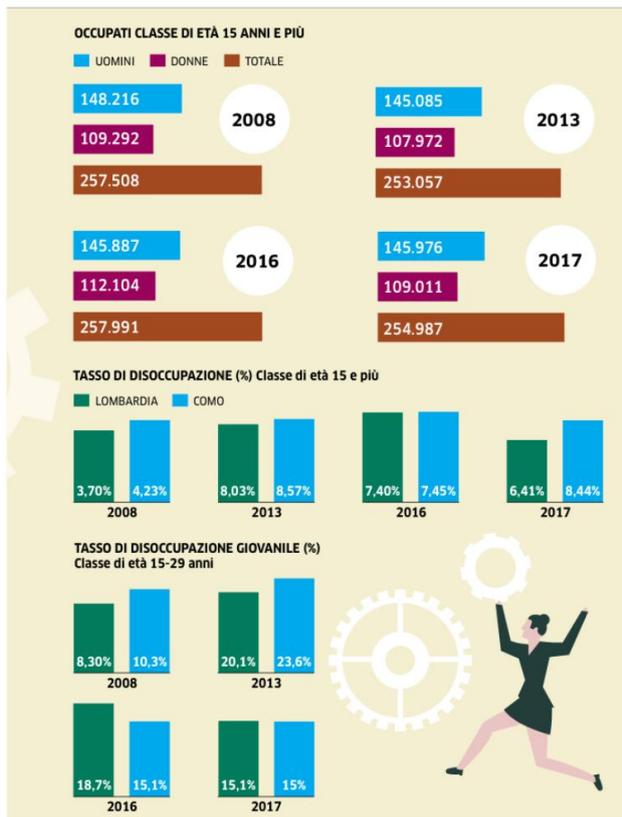
Esaminiamo infine la disoccupazione: nel quarto trimestre 2017, il tasso radiografato dalla

Seco in Ticino è stato pari a circa il 3,4%, in calo rispetto al valore del quarto trimestre 2016 (0,2 punti percentuali). L'Ire sulla base delle statistiche ha visto così una riduzione su base annua in Ticino, costante da quattro anni a questa parte. Se si esamina la nazionalità dei disoccupati, il calo sempre su base annua è di 0,2 punti percentuali per i residenti sia svizzeri sia stranieri. Questi ultimi (residenti) hanno un tasso del 2,5%, gli svizzeri residenti del 2,5%. Le donne senza lavoro sono scese dal 3,6% al 3,3% (gli uomini dal 3,7% al 3,5%). I giovani infine dal 5,4% al 4,8%. La previsione per il futuro? Per Ire il tasso sarà del 3,6% nel primo trimestre, del 2,5% nel secondo.

# 255.000



**Gli occupati in provincia di Como**  
Gli occupati risultano 255mila nel 2017 in base alle statistiche Istat, 2mila in meno rispetto al bilancio dell'anno precedente. Il tasso di occupazione è dunque del 64,8% e il Lario resta saldamente nel drappello delle aree con i margini più elevati



Questo clima (comunque in ripresa) di grande volatilità e di asimmetria tra settori evoca scelte prudenziali da parte del sistema delle imprese e finisce per favorire forme di lavoro non stabili e temporanee, ma la situazione è destinata ad attenuarsi con il consolidarsi del ciclo positivo.

**Il frontaliero è un sollievo per il termometro occupazionale delle aree di confine. Ma durerà vista l'atmosfera in Ticino?**  
Nel medio periodo, il Ticino rimane una sorta di ciambella di salvataggio capace di garantire prospettive di stabilità (ma non più di attivazione) occupazionale, nonostante qualche turbolenza politica e i tentennamenti nella crescita economica.

Rispetto al tema della mobilità pendolare del lavoro riprendono però quota altri attrattori confinanti con Como, tra cui in primis Milano, ma anche la zona sud delle province di Varese e di Monza Brianza e nella zona del Lecchese.

## Giovani, futuro in bilico Quanto cala la pensione

**La proiezione.** Precari oggi e anziani poveri domani. Il futuro dei "millennials" nello studio di Confcooperative

Non è solo questione - comunque importante - di oggi, ovvero della busta paga. La precarietà attuale avrà riflessi anche sul futuro e sulle pensioni. Lo conferma il focus Censis Confcooperative "Millennials, lavoro povero e pensioni: quale futuro?", che evidenzia pure la disparità di trattamento che avranno padre e figlio. Tanto che si parla di bomba sociale innescata, come la definisce il presidente nazionale Maurizio Gardini.

Da una parte si evidenzia lo sforzo costante, ribadito negli ultimi quadrimestri, delle cooperative lariane per assumere, a prezzo di duri sacrifici: da 8.200 a 9.800 in dieci anni, dato di Confcooperative Insubria rimarcato dal presidente Mauro Frangi. Dall'altra c'è la percezione di una crescente precarietà, certificata dal Quadrante del lavoro regionale, con il tempo indeterminato in netta retromarcia (un saldo negativo di 4mila avviamenti a Como).

Lo stesso mantenimento dell'occupazione giovanile a Como (analisi Uil) è legato anche alla minore stabilità dei contratti. A livello nazionale il rapporto Censis Confcooperative afferma che 5,7 milioni di lavoratori rischiano di alimentare le fila dei poveri in Italia entro il 2050. Questo tra Neet (quindi quelli che non studiano, non lavorano né cercano più un posto, oltre 3 milioni nella fascia tra 18 e 34 anni) e 2,7 milioni bloccati nel "lavoro gabbia".

Ciò che si chiede al futuro governo, è una sorta di patto intergenerazionale che garanti-



sca ai figli le stesse opportunità dei padri. Già esaminando dei casi ancora abbastanza virtuosi: scatta una differenza del 14,6% (senza contare il traguardo dell'inizio pensione che si allontana). Il sistema previdenziale obbligatorio attuale - ricostruisce il rapporto - garantisce a un ex dipendente con carriera continuativa, 38 anni di contributi versati e uscita dal lavoro nel 2010 a 65 anni, una pensione pari all'84,3% dell'ultima retribuzione. A un giovane che ha iniziato a lavorare nel 2012 a 29 anni, per il quale si aprirà una carriera continuativa come dipendente, 38 anni di contribuzione e uscita dal lavoro nel 2050 a 67 anni, il rapporto fra pensione futura e ultima retribuzione si dovrebbe fermare al 69,7%, quasi quindici punti percentuali in meno.

Di qui il conflitto in famiglia. Ecco il padre, un ex dipendente

di 74 anni con carriera continuativa appunto, che ha iniziato a lavorare nel 1972, a 28 anni e ha smesso nel 2010, prendendo quella quota del 84,3%. Da dirlo con cautela al figlio: se quest'ultimo ha cominciato il servizio a 29 anni nel 2012, dovrà appunto resistere appunto 38 anni, se andrà tutto bene, con quel minore importo finale.

Andrà peggio per altri. Come coloro che sono immersi nel lavoro gabbia, definizione da attribuire ai lavoratori confinati in attività non qualificate. Intrappolati, perché una volta entrati, è difficile uscire e intanto queste occupazioni lavorative - osserva il rapporto - pregiudicano le aspettative di reddito come di crescita professionale. Per non parlare dei trattamenti pensionistici.

M. Lusa.

## Lasciare il posto fisso? Si può Nuova vita con la cooperativa

**La storia**  
La cooperativa sociale Officina Casona fondata e gestita solo da under 30

Si può lasciare un posto a tempo indeterminato, per progettare un workshop artigianale per l'autonomia e l'integrazione? Sì, anzi si può fare anche di più. Contribuire così a dare lavoro, a partire dagli italiani. Offi-

cina Casona è un'impresa sociale, fondata e gestita da under 30. Nata nell'aprile 2016 come associazione e l'anno dopo costituita come cooperativa sociale, è ideata e gestita da un gruppo di giovani della provincia di Varese. E racconta di un'altra storia possibile, in un contesto ancora ostile all'occupazione giovanile.

Ciò che spinge gli ideatori è il proposito di sviluppare progetti radicati sul territorio, rivolti a giovani italiani e giovani richie-

denti asilo e rifugiati. Anche con il progetto "Scappati di casa", dove coloro che si allontanano da un destino per farne crescere un altro sono di diverse nazionalità, italiana compresa.

Del team, l'unica già impegnata su questo filone era Francesca Zaupa, responsabile dell'area formativa, mediatrice linguistica. Poi ci sono Michele Costalonga, presidente, architetto e designer di interni, Andrea Cattaneo, responsabile dell'area

comunicazione, consulente in marketing e specializzato in branding e digitale. Gloria Martignoni, responsabile dell'area amministrativa.

Hanno aperto la loro sede a Castellanza. Con una mission, anzi tre: accogliere persone di diverse culture per favorire autonomia, integrazione e autorizzazione, creare progetti e prodotti utili, belli e sostenibili attraverso il recupero di materiali. Oggi - spiega Andrea Cattaneo - ci sono due dipendenti, 11 collaboratori (sia italiani sia rifugiati e richiedenti asilo) e due tirocinanti. Dunque il prossimo passo è «crescere e far sì che i ragazzi che escono dal corso possano a loro volta diventare formatori».



Michele Costalonga, Francesca Zaupa, Andrea Cattaneo e Gloria Martignoni

# Rodacciai Academy La porta dei giovani nell'industria 4.0

**Il percorso.** Il gruppo leader nella produzione di acciaio spicca nella propensione a puntare sulla formazione. In tre anni ingresso in azienda per 49 under 28

BOSISIO PARINI  
ELENA RODA

Un'academy per l'ingresso nel mondo del lavoro. I giovani sono una risorsa per Rodacciai, azienda leader nella produzione di acciaio per l'industria, con sede a Bosisio Parini, che da anni organizza formazioni strutturate per favorire l'entrata dei ragazzi in azienda.

La settima edizione dell'academy, partita in collaborazione con l'agenzia di lavoro Randstad, - le sei edizioni precedenti hanno portato in fabbrica, dal 2015, 49 ragazzi - ha l'obiettivo di formare 21 giovani, in uscita dalla scuola, favorendo il loro sviluppo professionale e rispondendo alle necessità di un'industria sempre più votata alle nuove tecnologie e alle capacità trasversali di chi ci lavora: «Dopo aver dato il via all'academy negli anni scorsi, con l'obiettivo di inserire nuove persone in una struttura già organizzata come quella della nostra azienda - spiega Mauro Califano, direttore del personale di Rodacciai -, passato il periodo di crisi che ha colpito un po' tutti, abbiamo ripreso le fila del discorso e il vecchio progetto Scuola di fabbrica per rispondere alla necessità di trovare, sul nostro territorio, figure professionali adeguate alle nostre necessità». L'ingresso di nuove professionalità in azienda, attraverso un percorso di formazione che va a toccare di-

versi ambiti per lo sviluppo di nuove capacità, in ottica di industria 4.0, è una sfida ma anche un modo per rispondere alla tecnologia e al nuovo che avanza: «L'inserimento di giovani, con una scolarità mediamente più elevata rispetto a quella presente precedentemente in azienda, è frutto di molta fatica ma anche di grandi soddisfazioni - prosegue Califano - il personale più giovane, e mediamente più preparato dal punto di vista scolastico, ha la concreta possibilità di acquisire l'esperienza necessaria per fare tutto e meglio rispetto a come si faceva un tempo. Non abbiamo più bisogno di operai old style ma di persone capaci di affrontare le nuove sfide tecnologiche e dell'innovazione che nei prossimi anni potranno ulteriormente evolvere».

## Il punto di partenza

L'academy diventa allora un punto di partenza per rispondere a una necessità del territorio, alla ricerca di nuove professionalità da formare e da inserire nel tessuto produttivo dopo gli anni più bui della crisi, con uno sguardo alla nuova industria: «Molti dei corsi proposti all'interno dell'academy riguardano le competenze trasversali - prosegue Califano - al di là degli aspetti tecnici, infatti, è importante che le persone siano preparate dal punto di vista comunicativo e gestionale per un'azienda che muta pelle e che ha bisogno di mettere in campo competenze per affrontare i mercati che cambiano alla velocità della luce».

La formazione diventa quindi un momento decisivo: «Come tutte le fasi nuove, anche quella che sta vivendo in questo momento l'industria porta con sé

stress - precisa Califano -, l'attività formativa serve allora a correggere le note più aspre dell'innovazione».

## Passo dopo passo

I ragazzi, scelti per il percorso di formazione all'interno dell'academy, sono seguiti passo dopo passo durante la formazione: «L'obiettivo - spiega Marco Onofri, responsabile del progetto dell'academy per Rodacciai - è quello di accompagnare i giovani in azienda, trasferendo valori e competenze relazionali che permettono ai ragazzi di muoversi nella realtà aziendale, oltre al trasferimento di competenze tecniche». Sono tre le linee di formazione in academy: produzione, manutenzione e una terza, ancora in progettazione, per il commerciale: «I ragazzi dell'academy hanno massimo 28 anni e si distinguono per curiosità, dinamismo e voglia di apprendere - prosegue Onofri - quello che offriamo noi è una crescita professionale sul medio e lungo periodo».

Oltre all'academy e all'ingresso di giovani, l'azienda punta sulla formazione continua dei lavoratori, con l'analisi delle necessità e dei punti critici sui quali intervenire: «Da qualche anno - conclude Califano - utilizziamo schede di valutazione della prestazione di chi lavora in azienda che ci permettono, insieme all'analisi dei fabbisogni eseguita con i responsabili di area, di capire quali siano le effettive esigenze. Dall'analisi delle schede organizziamo corsi di formazione, dalla manutenzione meccanica, allo sviluppo manageriale e comportamentale, alle lingue. Sui nuovi ingressi, facciamo training on the job a chi entra in azienda anche attraverso le agenzie per il lavoro».



Rodaccia punta sui giovani: nuova edizione dell'Academy per l'ingresso in azienda



Settima edizione del percorso formativo in azienda



Flavio Comitti, 22 anni

## La storia

# Flavio ha già raggiunto l'obiettivo Ora il contratto a tempo indeterminato

Flavio Comitti ha 22 anni e da febbraio è assunto a tempo indeterminato alla Rodacciai. Dopo aver partecipato alla prima academy dell'azienda, entrato in azienda nell'agosto 2015 ha bruciato le tappe del progetto triennale di apprendistato raggiungendo prima del previsto l'obiettivo di firmare il contratto di lavoro. Ora Flavio, che è arrivato all'academy di Rodacciai con un diploma di tecnico delle industrie elettroniche ottenuto al Sant'Elia di Cantù e esperienze di stage portate avanti durante gli studi, lavora su una linea di controllo particolarmente evoluta per la certificazione degli acciai speciali secondo standard qualitativi elevati: «Lavoro su una

macchina progettata per soddisfare le richieste dei clienti per prodotti di grande qualità. La clientela chiede un certo tipo di materiale, noi glielo forniamo». La formazione per Flavio, come l'esperienza sul campo, sono elementi fondamentali per lavorare in azienda: «I ragazzi vanno seguiti, istruiti e formati per fare un determinato lavoro - spiega -. In un ambiente in cui ci sono rischi, con macchinari e procedure di sicurezza, è importante che anche i giovani abbiano esperienza». Flavio, dopo il periodo di apprendistato e l'affiancamento degli anni scorsi, lavora ora in maniera autonoma ma sempre guardando ai colleghi più grandi: «Ci sono due

tipi di apprendimento, uno pratico e uno visivo. Quello pratico ti permette di svolgere un lavoro, facendo esperienza. Dall'altra parte è anche importante guardare gli altri svolgere quel lavoro e imparare un metodo. I colleghi più grandi mi consigliano come comportarmi con gli altri e come relazionarmi con il lavoro». Dell'academy e del periodo di apprendistato, Flavio porta con sé insegnamenti importanti: «Capire il materiale, capire come questo può essere fragile e resistente, capire come è fatto un determinato oggetto è qualcosa che mi porto dietro come bagaglio, oltre alla consapevolezza di conoscere come è fatta un'azienda».



«Si punta sugli aspetti tecnici e sulle competenze trasversali»

# L'alternanza che funziona Cometa e Clerici Tessuto sono un modello nazionale

## La ricerca

Il percorso di Oliver Twist nell'azienda tessile segnalato tra i 25 migliori da Fondazione Sodalitas

Una comasca tra le 25 esperienze di successo italiane per l'alternanza scuola-lavoro. Sono stati presentati a Milano, lo scorso 21 marzo, i risultati della ricerca promossa da Fondazione Sodalitas, con JPMorgan Chase e realizzata da Fondazione Di Vittorio, nell'ambito dell'iniziativa We4Youth.

## La figura del tutor

Tra i modelli di successo analizzati, anche il progetto di alternanza degli studenti di Cometa



Segnalata l'eccellenza del progetto comasco nel settore tessile

Formazione nell'azienda Clerici Tessuto. La Oliver Twist, scuola di Cometa che prepara i ragazzi con percorsi professionali in ambito tessile, legno e ristorazione, è stata segnalata tra le esperienze di successo italiane per l'organizzazione e l'interpretazione del percorso di alternanza scuola-lavoro dei suoi studenti: «We4Youth è un'iniziativa collegata al progetto europeo Pact4Youth - spiega Paolo Nardi, responsabile Relazioni internazionali e ricerca di Cometa -, nato per avvicinare il mondo della formazione e delle scuole a quello delle imprese. Siamo venuti in contatto con il progetto e con Fondazione Sodalitas, da lì è nato un dialogo sul rapporto tra mondo educativo e mondo del lavoro».

L'esperienza dei ragazzi nelle aziende ha una lunga tradizione per Cometa: «Come centro di formazione professionale, il discorso alternanza e tirocinio l'abbiamo nel sangue - prosegue Nardi -. Siamo consapevoli che per formare bene un ragazzo al mondo del lavoro sia necessario farlo direttamente con l'azienda, collaborando con il sistema economico locale. I

nostri percorsi nascono e continuano a svilupparsi all'interno della relazione con il mondo dell'impresa». E l'azienda stessa serve alla scuola per capire su quali aspetti serve porre più attenzione: «Chiediamo sempre alle aziende dove mandiamo i ragazzi cosa manca secondo loro nel processo formativo - precisa Nardi -. Per noi è una grande occasione per aggiornarci dal punto di vista tecnologico, delle competenze professionali e trasversali». Uno degli elementi che ha permesso all'esperienza di Cometa di essere giudicata tra le migliori a livello nazionale è l'importanza data alla figura del tutor scolastico che accompagna il ragazzo in tutto il suo percorso formativo: «Abbiamo sviluppato una figura chiave - aggiunge Nardi -, che è quella del tutor, in una maniera diversa. Non si tratta infatti di qualcuno che si occupa solo dell'alternanza ma di una persona che segue il ragazzo dal punto di vista educativo lungo tutto il percorso di studi. Quello che il tutor realizza insieme all'azienda è un vero e proprio patto formativo». In un'ottica di sviluppo delle capacità degli studenti,

Nardi porta a esempio il percorso fatto dai ragazzi all'interno delle imprese di Cometa: «Ci siamo accorti che l'esperienza che i ragazzi fanno in un contesto reale è più sfidante rispetto al contesto laboratoriale - conclude Nardi - abbiamo cominciato con regolarità a far sperimentare agli studenti lavori all'interno delle nostre imprese, bar, ristorante, falegnameria, centro tessile».

## Il Giovio con IdeaImpresa

Alla giornata di Milano con We4Youth ha partecipato anche la Camera di Commercio di Como con una classe del Liceo Giovio, nell'ambito di sviluppo di IdeaImpresa. Il bando di concorso sull'innovazione IdeaImpresa, rivolto ai ragazzi delle scuole superiori della provincia di Como, che per l'edizione 2018 ha come tema l'Impresa 4.0, è patrocinato da Pact4Youth: «Abbiamo partecipato anche a una giornata a Bruxelles - racconta Immacolata Tina di Camera di Commercio Como - dedicata a Pact4Youth, un progetto sul quale l'Europa punta molto».

E. Rod.

La testimonianza **Startup Business e identità**

# Brianzola e nera Imprenditrice dei capelli afro senza cittadinanza

**La storia.** Evelyne Afaawua e la sua Nappytalia specializzata nei cosmetici per la cura dei ricci  
«Ius soli? Giusto, ma io ce l'ho fatta anche senza»

ENRICO MARLETTA

**G**enitori ghanesi, nata in Francia trent'anni fa, arrivata in Italia all'età di un anno. Una giovane brianzola, cresciuta a Nova Milanese, con la pelle nera e i capelli ricci, crespi, apparentemente ingestibili ma di grande e naturale bellezza. Per Evelyne Sarah Afaawua questo è un momento speciale, da pochi giorni ha lanciato la prima linea di cosmetici e per la sua impresa Nappytalia - startup premiata in Italia e all'estero - è una sorta di consacrazione. Un traguardo atteso, un messaggio positivo ai ragazzi immigrati di seconda generazione, molto spesso, come lei, privi della cittadinanza italiana. E dire che è partito tutto dai capelli: «Sì, dopo gli studi in Bocconi e varie esperienze di lavoro ho avvertito una sorta di risveglio identitario - racconta - ho iniziato così a scambiare informazioni sulla cura della pelle e dei ricci afro prima attraverso una pagina Facebook e poi con un blog. Trascorso un anno circa, ho compreso quanto fosse ampio il bacino di persone interessate a informazioni in lingua italiana, è così nata la mia impresa che inizialmente ha distribuito prodotti importati dall'estero e oggi finalmente vende una propria linea di cosmetici».

Il tema lo aveva già affrontato Malcolm X che diceva ai neri: «Chi vi ha insegnato a odiare i vostri capelli?». E non è una questione da poco: chi di noi sa dire se Barack Obama sarebbe diventato lo stesso il primo presidente nero degli Usa se Michelle non si fosse stirata i capelli?

**Evelyne, cominciamo dal nome. Nappytalia sta per?**  
Nappy deriva dall'unione di due parole: la "n" di (naturally) e "appy" di (happy). Felicamente al naturale, un'espressione di felicità nell'accettarsi come madre natura ci ha fatto, senza avere paura di rivelarci.

**E perché i capelli?**  
Nel corso della mia vita i capelli sono sempre stati un elemento espressivo dei miei stati d'animo interiori ed ora sono la voglia di rivularmi al mondo per come sono dentro e fuori, valorizzando la mia pelle nera, esaltando i miei ricci, le mie forme e la vera me stessa. Tutto è nato da qui, l'idea di avviare un'impresa è venuta di fronte a un'oggettiva carenza

del mercato, le persone con la pelle nera spendono mediamente di più in prodotti di bellezza, hanno necessità di prodotti specifici ed è naturale che siano le stesse persone nere a provvedervi. I nostri capelli richiedono protezione, nutrizione e tanta cura. Ma le ragazze nere sono cresciute con la cultura del taglio liscio a tutti i costi. Le mamme strano i ricci crespi con la piastrina fin da piccole.

**Il target è quello dei giovani immigrati di seconda generazione?**  
Non solo, abbiamo clienti di vario genere, compresa qualche italiana, soprattutto del Sud, che ha i capelli come i miei. Abbiamo puntato su una linea di cosmetici di alta qualità, l'unica in Italia per i ricci afro.

**Lei come si definisce? Italiana?**  
Mi sento italo-ghanese. Italiana ma orgogliosa della mia origine africana.

**A diciotto anni fu un colpo durissimo il no alla richiesta di diventare cittadina italiana**

**Quanto le pesano avere la cittadinanza italiana?**  
Quando, a diciotto anni, è stata respinta la domanda per me è stato un colpo molto duro (il diniego fu causato da un soggiorno all'estero tra i 12 e i 16 anni, ndr). Poi con il tempo ho messo a fuoco che la questione era sì importante ma prima di tutto c'era Evelyne, come persona, che doveva mettersi in gioco. Oggi penso che quel pezzo di carta possa limitare le opportunità ma non lo considero un ostacolo in senso assoluto: una persona, se ci crede, le opportunità se le va a prendere e può farcela lo stesso.

**Condivide l'ipotesi di modificare la legge sulla cittadinanza?**  
Certo che sì, penso però che raggiungere questo obiettivo sia di importanza relativa quando resiste un pregiudizio diffuso nei confronti di chi ha la pelle nera. La vera battaglia è di tipo culturale. Io cerco di lanciare, attraverso il mio lavoro, un messaggio positivo. Vuole sapere il complimento che di solito mi fanno i neri? «Brava, almeno grazie a te non veniamo associati a spaccia-

tori e delinquenti come succede di solito». Sono quattro anni che mi espongo attraverso testimonianze pubbliche ma in tv non mi ha mai invitato nessuno. Ci va solo Bello Figo Gu, come mai? Servono testimonianze positive, fatti concreti da poter esibire per far cambiare mentalità all'italiano medio.

**Quanto è radicato il pregiudizio? Ho quasi trent'anni, i miei genitori sono in Italia dalla fine degli anni Ottanta, ho amiche che sono al quarto figlio ma devo dire che non ho la sensazione di grandi passi avanti.**

**A quale età ha avvertito che il resto del mondo la guardava con occhi diversi?**  
Sono cresciuta in un piccolo contesto, a Nova, e tutto è sempre stato molto naturale, intorno ai vent'anni, a Milano, ho capito per la prima volta cosa significasse avere la pelle nera. Questa cosa

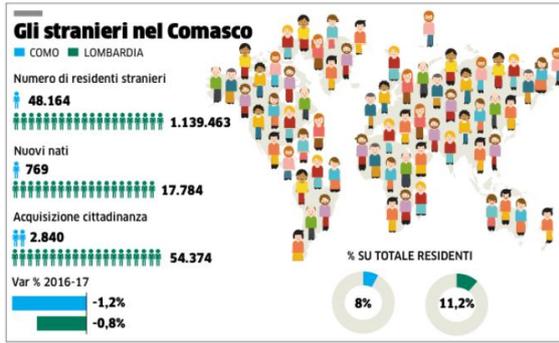
fece crollare all'improvviso le mie certezze. Iniziai a chiedermi: chi sono? Da dove vengo? Perché le persone mi trattano così? Ed qui che è nata la necessità di esplorare le mie radici. La crisi identitaria degli immigrati di seconda generazione avviene quasi sempre per ciò che si subisce dall'esterno.

**Come fa ad andare all'estero senza passaporto italiano?**  
È un problema: due anni fa sono stata per la prima volta a Londra, tra rinnovo del passaporto e visto mi sono costati due viaggi a Roma e circa 1500 euro.

**Perché non ripresenta domanda per ottenere la cittadinanza?**  
I requisiti ce li ho, manca solo il casellario giudiziale che dovrei andare a fare in Ghana. E mi piacerebbe votare cosa che in vita mia non ho mai potuto fare. In questo momento però non la sento come una questione decisa e dovermi misurare ancora con la burocrazia mi blocca: io ce l'ho fatta anche senza, lo farò magari in futuro quando avrò dei figli.



Evelyne Sarah Afaawua, imprenditrice e blogger italo-ghanese, ha ideato il primo sito online dedicato alla cura dei capelli afro e da quell'esperienza è nata un'impresa con una propria linea di cosmetici



**Senza passaporto italiano**

## Lo stress del rinnovo dei permessi E se salta il lavoro si deve tornare a casa

**Se non c'è lavoro, non c'è permesso. Può diventare complicata la vita di chi lavora senza cittadinanza italiana. La proposta di legge sullo ius soli, che nelle intenzioni dei proponenti solo nella nostra provincia, avrebbe concesso la cittadinanza a 7mila giovani nati in Italia da genitori residenti regolarmente sul territorio, è ormai un treno perduto. «Aprire un'attività in sé non presenta differenze tra cittadino italiano e non - spiega Arđjan Pacrami, responsabile dell'ufficio stranieri di Cgil Como -. La differenza sta nella necessità di rinnovare, per chi non ha la cittadinanza, il permesso di soggiorno».**  
**Un permesso che è legato al lavoro e che, se quest'ultimo manca, mette a repentaglio la possibilità di rinnovo. Un rischio che, in tempi di crisi, con la chiusura di attività e la difficoltà a trovare lavoro, potrebbe significare perdita dei requisiti che permettono allo straniero nato e cresciuto in Italia di restare sul territorio: «Chi non ha la cittadinanza è sottoposto,**



Arđjan Pacrami

rispetto al cittadino italiano, a un continuo stress dal momento che la sua condizione di permanenza in Italia è legata a una continuità lavorativa - prosegue Pacrami - e in un momento di crisi si fa fatica». A livello di pratiche da seguire per avviare un'attività propria non ci sono differenze tra italiani e stranieri tranne il fatto di dover dimostrare, per il non cittadino, alla richiesta di apertura della nuova posizione, di possedere un

permesso valido. Anche a livello di ammortizzatori sociali, per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione, non c'è differenza tra italiano e non, «a patto - prosegue Pacrami - che vengano soddisfatti i requisiti». Diversa invece è la possibilità, per chi detiene il permesso di soggiorno, di muoversi negli altri Paesi. Una variabile che, per gli imprenditori, è all'ordine del giorno, alla ricerca, ad esempio, di nuovi clienti all'estero: «In questo caso - prosegue Pacrami - la legge dice che non è possibile stare fuori dal territorio italiano per più di sei mesi consecutivi o comunque per non più di un anno in totale».

Una difficoltà che si presenta anche nel momento in cui uno straniero è in attesa di rinnovo del permesso: «Quando - conclude Pacrami - il permesso è scaduto, o in prossimità di scadenza, e ci si è già attivati per il rinnovo, per lo stato italiano si è regolari. Non è invece così per altri stati, nei quali non è consentito, in questa situazione, viaggiare». E.R.D.

# Scampoli di futuro in agricoltura I giovani che seminano tecnologia

**Le storie.** Basilico alto due metri nella serra spaziale della donna ingegnere aeronautica  
La nuova simbiosi tra pesce persico e verdura nella coltura acquaponica di Mattia Castoldi

**CAMILLA DOTTI**  
Giorgia Pontetti, ingegnere elettronico e astronautico, è la serra "spaziale" a Rieti. Giancarlo Sala e la serra con i sassi, a Pasturo, ai piedi della Grigna. Mattia Castoldi e la serra acquaponica a Bizzarone dove alleva e coltiva insieme pesci e ortaggi. Tre esempi di agricoltori che hanno centrato vita e lavoro in un mondo che sta aprendo nuove opportunità grazie alle innovazioni tecnologiche e scientifiche.

Giorgia Pontetti, 40 anni, un nonno contadino, un babbo ingegnere, ha «reso omaggio a queste due parti della famiglia, due anime che potrebbero sembrare inconciliabili. Mi dicevano tutti che non ce l'avrei mai fatta con una serra totalmente chiusa - spiega - ma ragionavano dal punto di vista del contadino e non da quello dell'ingegnere come invece ho fatto io». Capovolto il punto di vista, il risultato è un'azienda, Ferrari Farm. Tutto è stato ideato da lei, dalla progettazione della serra, che è completamente sigillata e sterilizzata (si usa solo acqua, in goccia), all'irrigazione (a ciclo chiuso), fino al software che gestisce la serra.

**Una serra davvero spaziale**  
Una serra "spaziale" perché è proprio guardando allo spazio e alle tecnologie della Nasa che la Pontetti ha avuto l'idea. Le piante di pomodoro arrivano a 20 metri e da un singolo grappolo si ricavano circa 900 grammi di pomodori. In serra

coltiva poi il basilico, che raggiunge i 2 metri e mezzo. A dicembre ha brevettato Robot Farm, una piccola serra, simile a una lavatrice per aspetto e funzionamento: all'interno mette vari semi (se ne possono piantare fino a 50 insieme) e dopo 30 giorni ecco pronta l'insalata «senza gli inquinanti che avresti se te li coltivi in città sul balcone».

Da Rieti a Pasturo, in provincia di Lecco. Qui Giancarlo Sala, 74 anni, una vita da commerciante di frutta e verdura, spesso in giro per il mondo tra campi e contadini, quando è andato in pensione, dieci anni fa, ha cominciato a fare esperimenti. Oggi coltiva in una serra a due piani frutta e verdura con sassi, acqua (pochissima) e sali minerali. «Nessun prodotto velenoso, niente residui tossici - spiega - Curo le malattie con erbe e oli naturali». Uno dei temi che più gli stanno a cuore è proprio l'inquinamento. «Dobbiamo fare un cambiamento radicale. Oggi per vendere di più si diminuiscono i prezzi e con la chimica si fa di tutto. Per non parlare degli additivi conservanti e dei coloranti». Il futuro? «Passione, volontà e gio-

vani. E ricordarsi di quel detto antico che se semi raccogli ma se non semi non raccogli niente».

Mattia Castoldi è giovane, ha 27 anni, una passione per l'agricoltura e gli ortaggi dimenticati. È perito chimico, una laurea triennale in Scienze e tecnologie per l'ambiente, ha frequentato un corso di tecniche di produzioni vegetali a Minoprio ed è anche agrotecnico.

**Acquaponica**

Oggi sta per avviare Verde Acqua, la sua serra acquaponica. «Ho fatto esperimenti, provato e riprovato, costruito piccoli prototipi con tartarughe, pesci e gamberi. Sono stato anche tre mesi in un impianto in Inghilterra». Qualche mese fa ha affittato un terreno, tra Valmorea e Bizzarone, e dentro la serra, 300 metri quadrati in tutto, alleva e coltiva nelle stesse vasche pesce persico, stesce gatto e tilapia (pesce poco conosciuto ma più consumato al mondo) assieme a verdure e fiori. All'esterno avrà altri 2000 metri quadrati coltivati, ma fuori suolo, con ortaggi. «I lavori stanno procedendo, spero di essere pronto per l'estate».

La stessa Coldiretti Lombardia sottolinea come «la capacità di fare innovazione sia centrale per le imprese soprattutto quando parte dai prodotti del territorio» e che «le innovazioni che nascono dalla tradizione e guardano al futuro anche in un'ottica ecosostenibile sono un'evoluzione importante».



Una serata delle Primavere 2018



Giorgia Pontetti e le sue piante "spaziali"

### Il programma

**CRITICA DELLA RAGION DIGITALE**

**Martedì 27/03**  
ore 20.45  
**Cinema Astra, Como**  
Le piante hanno già inventato il nostro futuro. Flessibili, modulari e democratiche: un modello  
**Stefano Mancuso**, neurobiologo vegetale dell'Università di Firenze spiega insieme a  
**Simone Molteni**, ricercatore al laboratorio di energia solare del Politecnico di Losanna

**Mercoledì 28/03**  
ore 20.45  
**Teatro Sociale di Como**  
Il fashion era per le élite, internet per le masse. Qualcuno doveva pur collegarli.  
**Federico Marchetti**, patron di Voox  
A sollecitarlo per raccontare i segreti di una delle più riuscite operazioni di vendita on line il giornalista **Alberto Puliafito**

**Sabato 31/03**  
ore 14  
**Villa Olmo, Como**  
Alle fonti della conoscenza. Dalla Naturalis Historia a Wikipedia. Passeggiata creativa sulle orme dei Plinio  
Passeggiata creativa da Villa Olmo in sei tappe per ripercorrere la storia di Plinio il Vecchio e di Plinio il Giovane, attraversando il centro cittadino in un "teatro itinerante" che alterna due voci narranti, quella di **Pietro Berra** e quella di **Plinio il Giovane** interpretato dal gruppo teatrale del liceo Volta

**Mercoledì 28/03**  
ore 20.45  
**Teatro Sociale di Como**  
La nuova economia del non-denaro. Verso inediti mondi e commerci  
**Alberto Dalmaso**, fondatore di Satspay dialoga con Filippo Pretolani, studioso di monete alternative e di Bitcoin e con  
**Savino Damico**, che si occupa di Digital payments, biometrics, E-identity e incubatori di criptovalute

**Venerdì 30/03**  
ore 20.45  
**Teatro Sociale di Como**  
Non è tutto oro quello che luccica. Illusioni, realtà e liturgie che cercano di cambiare il mondo  
**Silvano Petrosino**, studioso di filosofia contemporanea  
**Manlio Ioffrida**, professore che si occupa di filosofia dell'ecologia

**Sabato 31/03**  
ore 10/16.30  
**Brunate, auditorium Biblioteca comunale**  
Edithathon. Scrivere insieme nuove voci di Wikipedia  
L'Edithathon sarà introdotta da una breve passeggiata, condotta da **Pietro Berra**, giornalista e scrittore.  
Per prenotazioni e per il programma completo: [leprimavere.laprovincia.it](mailto:leprimavere.laprovincia.it)

# Non solo bosco verticale I segreti della Peverelli

**Best practice**  
«Un collega mi ha segnalato i libri del professor Mancuso "Verde brillante" è stato una rivelazione»

La lettrice del volume dove si racconta perché le piante abbiano intelligenza, apprendimento e memoria, è l'architetto **Roberta Peverelli**. Rappresentante della quarta generazione oggi alla guida dell'omonima azienda, che dal 1890 si occupa di verde e giardini, Peverelli ci spiega come «soprattutto in ambito urbano, il materiale vegetale oggi abbia un ruolo sempre più pervasivo e sia utilizzato anche nella costruzione, contribuendo al miglioramento del benessere dell'uomo. Pensiamo agli esempi di verde verticale, intere pareti ricoperte di



Il pluripremiato "Bosco verticale", a cui ha collaborato la Peverelli

piante erbacee e ai benefici che portano con sé in termini di assorbimento del rumore e del calore».

Uno degli ultimi progetti cui l'azienda, ha collaborato è il Bosco Verticale a Milano, realizzato dall'architetto **Stefano Boeri**. L'edificio si è aggiudicato numerosi premi tra cui l'International Highrise Award 2014 come edificio alto più bello del mondo. La Peverelli ha messo a punto le tecniche: dal sistema di fertilizzazione e irrigazione con controllo remoto, alla messa a dimora di arbusti, tappezzanti e in particolare alberi coltivati in "air-pot", dalla lotta biologica contro i parassiti, alla manutenzione programmata a cura di esperti di tree climbing.

Le cure e il rispetto per l'ambiente e la natura, coltivate da sempre, iniziano nel vivaio a Cirimido. «Ospitiamo 65mila piante - racconta Peverelli - e rispettiamo il loro ciclo naturale, attuando la lotta integrata ai parassiti, evitando il più possibile prodotti chimici, riducendo i consumi di acqua per l'irrigazione. Circa un terzo delle piante è coltivato in uno speciale contenitore, garantendo che abbiano uno sviluppo dell'apparato radicale armonico. E il compost utilizzato come ammendante organico proviene dalla lavorazione dei rifiuti vegetali conferiti e poi trattati da una nostra azienda, la Verdeambiente, che è vicino al vivaio. Una filiera virtuosa, insomma, e noi siamo stati tra i primi ad attuare questa pratica». Ridurre i consumi di acqua e di suolo. «Stiamo molto attenti agli sprechi - prosegue l'architetto - Utilizziamo un sistema a goccia per l'irrigazione che garantisce il maggior risparmio di acqua». I cambiamenti climatici sono una delle prossime sfide. «Il vivaio per noi è anche un campo di sperimentazione - conclude - Abbiamo constatato che specie come le betulle e i faggi trapiantati in città non resistono all'isola di calore e deperiscono o muoiono. Sono orientamenti lenti ancora ma dei quali bisognerà tenere conto». La best practice che sarà presentata nel corso del prossimo incontro di Le Primavere, martedì sera, al Cinema Astra, sarà a cura propria della Peverelli.

**C. Dot.**

# Le letture di Silvia Barbieri Metamorfosi e Kahlil Gibran

**Domani sera**  
L'incontro dedicato alle piante sarà aperto da una lettura tratta da **Le Metamorfosi**, a cura di **Silvia Barbieri**. Il passo dell'opera di Ovidio parla di Filomene e Bauto, la coppia di vecchiosposi che nella loro capanna di carne ospitano i falsi vianianti Zeus e Mercurio. «L'antichità era molto più legata di noi al mondo della natura - spiega Barbieri, attrice e regista bergamasca - e Ovidio mi è sembrato subito l'autore giusto». Come prologo Barbieri ha scelto una poesia di Kahlil Gibran, "Fusione". La lettura sarà accompagnata da un'arpa suonata dalla musicista milanese **Anita Drago**. «L'arpa perché la sua forma ricorda il tronco dell'albero, creatura del mondo vegetale» sottolinea Barbieri, mondo che sarà al centro della serata di martedì.

# Carimate entra nei Comuni anti-mafia Ora è nel “Comitato 5 dicembre 2014”

## Carimate

La proposta anticipata dal sindaco è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale

Un'intenzione che il sindaco **Roberto Allevi** aveva manifestato apertamente, dopo gli arresti di settembre a Cantù nell'ambito della criminalità organizzata che avevano scosso non poco anche i paesi vicini.

Ora è ufficiale, anche Carimate ha aderito al Comitato 5 dicembre 2014, costituito dai Comuni della Bassa Comasca per intraprendere azioni positive per la promozione della legalità e della giustizia sociale.

La proposta è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale carimatese, che ha quindi dato indirizzo al sindaco per la sottoscrizione dell'atto costitutivo. Tre anni fa, poche settimane dopo la maxi operazione

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 26 MARZO 2018



Il sindaco Roberto Allevi

Insubria contro la criminalità organizzata che aveva inferto un duro colpo alla 'ndrangheta tra Como e Lecco, portando a 37 arresti, i sindaci dei Comuni della Bassa Comasca si erano ritrovati a Cermenate, nel Centro Studi Sociali contro le Mafie dedicato a Giorgio Ambrosoli, per far sentire la propria voce.

Allora decisero di dare vita a un comitato informale per organizzare eventi di promozione della cultura e della legalità. I Comuni aderenti sono Cermenate, Vertemate, Bregnano, Cadorago, Cassina Rizzardi, Cuciago, Fino Mornasco, Grandate, Guanzate, Lomazzo, Lurago Marinone e Rovellasca. **S. Cat.**

**VARESE**  
**VALLI & LAGHI**

**VARESE** - Domenica di intenso traffico fuori e dentro il capoluogo, complice la bella giornata di inizio primavera: si sono create code nei momenti di maggior afflusso all'accesso cittadino. E non sono mancati gli incidenti stra-

**Incidente in via Casula: 18enne ferita**

dall, soprattutto nell'ultima parte della serata. Intorno alle 20.30 in via Nuccia Casula, davanti alla stazione Trenord, un incidente fra due auto ha causato il fe-

rimento di una ragazza di 18 anni. Nulla di grave, per fortuna: sul posto sono arrivati gli agenti della polizia locale oltre alle ambulanze. La giovane è stata condotta per pre-

cauzione al pronto soccorso ma sta bene. Alle porte del capoluogo, a Luvinata, altro scontro sulla statale 394 che porta verso Gavirate. Sette le persone rimaste ferite, di età compresa fra i 12 e i 39 anni, ma tutte lievemente.

**Furti dopo la spesa**  
**«Sempre più colpi»**

*Allarme raccolto anche dall'Adiconsum*

**VARESE** - Raffica di furti e truffe fuori dalle scuole e nei parcheggi dei supermercati. La tecnica utilizzata è quasi sempre la stessa: i malviventi, abili a non dare nell'occhio, approfittano di un momento di distrazione per arraffare borsette, portafogli o inscenare finti incidenti per ottenere del denaro facile con la promessa di non denunciare il sinistro. Il tutto avviene in pochi istanti. I colpi vengono messi a segno di solito quando il malcapitato lascia le buste della spesa in auto: giusto il tempo di riportare il carrello ed ecco che ci si accorge della "visita lampo". La borsa con i soldi sparisce, la rabbia che esplose per non essersi accorti di nulla. Molti poi denunciano il fatto alle forze dell'ordine e si lamentano allo sportello clienti del supermercato: certo, i sistemi di sicurezza ci sono, dalle telecamere agli addetti pre-

sentiti in carne e ossa, ma è difficile monitorare ogni singolo movimento quando ci sono centinaia di persone presenti nello stesso luogo. Sarebbe buona regola non lasciare mai la borsetta in auto, nemmeno per pochi minuti, nemmeno per quel poco tempo necessario per riporre il carrello prima di andare. Perché le bande sono specializzate e sanno come agire rapidamente: alcune, si dice, hanno delle chiavi elettroniche passepout che aprono ogni tipo di serratura. Di solito sono più colpite le donne, ma solo perché hanno con sé la borsa. Negli ultimi giorni sono stati segnalati due episodi fotografati nel parcheggio di un

noto supermarket: la signora sale ed è pronta a partire, quando qualcuno bussa al finestrino e avverte con aria gentile e premurosa. «Guardi che le sono caduti dei soldi per terra». Quasi sempre si dà fiducia al prossimo e così la signora scende per controllare: «Grazie, ma dove, dove?». Proprio in concomitanza con quell'inutile ricerca avviene il furto, portato a termine da un complice ovviamente senza il minimo rumore. La signora risale: la borsa sul lato passeggero non c'è più. Inizia un piccolo grande incubo: la protesta al bancone, la richiesta di tutela, la denuncia. Oltre alle forze dell'ordine, della vicenda sono infor-

**Parcheggi dei market nel mirino: fuori da scuola impazza la truffa dello specchietto**

mate anche le associazioni dei consumatori, che si occupano di suggerire i giusti comportamenti nelle zone dello shopping. All'Adiconsum dei laghi sono arrivate molte famiglie per colpa di un'altra trappola piuttosto frequente: «Si cerca di truffare i genitori che aspettano i bambini in auto, in particolare fuori dalle scuole elementari», rivela la responsabile Marisa Mentasti - Ci hanno chiesto aiuto alcune mamme che sono state affiancate da soggetti che hanno simulato un urto lanciando sulla fiancata delle loro auto una pallina o un piccolo sasso. Ovviamente queste persone sostenevano di aver subito un danno allo specchietto retrovisore che era in realtà già rovinato. Noi consigliamo sempre di non pagare nulla e di denunciare il fatto alle forze dell'ordine».

Elisa Polveroni



Le bande fanno leva sulla buona fede delle persone, distraggono l'automobilista e rubano la borsetta sul lato passeggero, oppure simulano un incidente (foto Archivio)



**«Faremo il tifo a Special Olympics»**  
*Gemellaggio fra la scuola primaria Pascoli e la squadra "Asa"*

**VARESE** - (e.p.) Trecento bambini dell'istituto comprensivo "Varese due" sono pronti a fare il tifo per gli atleti disabili che parteciperanno a Special Olympics, i Giochi regionali estivi "Play the games" si terranno dal 27 al 29 aprile fra i Giardini Estensi e il palazzetto dello sport di Masnago e in diverse location fra Gallarate, Tradate e Casorate Sempione. E il pubblico potrà già contare sul calore dei bimbi della scuola primaria "Pascoli", che hanno assicurato la loro presenza grazie al gemellaggio siglato con l'associazione Asa (nella foto Blitz). Nei giorni scorsi una rappresentanza della squadra che gareggerà nel nuoto e nelle bocce si è recata nel plesso

scolastico per suggellare la collaborazione: la prima di questo tipo. E la speranza è che molte altre scuole decidano di sostenere il grande evento sportivo, nato per abbattere le barriere grazie all'attività sportiva. «Una bellissima giornata, gli alunni e gli atleti erano entusiasti, anche perché abbiamo proposto soprattutto un momento di gioco e di condivisione, fra incontri e letture di favole sulla disabilità», spiega la direttrice sportiva di Asa Valentina Marocco -. La scuola ha assicurato la propria presenza per le competizioni di aprile: e i bimbi faranno il tifo per noi, sostenendoci nelle gare. Lavoriamo da tempo sui concetti di inclusione e accoglienza».

In campo i quattro atleti di Asa, Sara Pittoni, Patrizia Brusco, Gianluca De Luis e Cristian Esposito. Tutti pronti a mettersi alla prova per conquistare non tanto una medaglia, ma un momento di festa e di partecipazione corale insieme alla città. Le "Olimpiadi speciali" si differenziano dalle Paralimpiadi in quanto sono dedicate solo ed esclusivamente a ragazzi e adulti con disabilità intellettiva. La cerimonia d'apertura al Pala2A sarà curata dallo Studio Festi e ci saranno tutti i momenti tipici delle gare olimpiche, dalla marcia con la torcia agli inni. E sugli spalti, i ragazzini della "Pascoli" che faranno sentire il loro affetto ai campioni dell'Asa.

**Sette quintali di monete contro l'autismo**

**VARESE** - Oltre sette quintali di solidarietà. È andata oltre le aspettative la raccolta benefica per sostenere i bimbi autistici pensata da Gennaro Gesuito nel suo caffè di Arcisate e anche nel resto della provincia. L'idea era semplice ma si è dimostrata efficace e infatti ha coinvolto altri ottanta negozi: raccogliere gli spiccioli da 1, 2 e 5 centesimi, quelli che solitamente appesantiscono tasche e portafogli, per mettere insieme un tesoretto destinato ad aiutare i ragazzi ammalati. Anche in piazza Podestà, nel capoluogo, la giornata conclusiva ha colto nel segno (nella foto

Blitz). «Davvero non pesavamo a un successo del genere, siamo arrivati a offrire 7 quintali di monete», dice l'ideatore -. Abbiamo visto una valanga di persone anche grazie al bel tempo. La gente comune e i negozianti hanno dato un contributo importantissimo. Dalla Fondazione Piatti abbiamo avuto delle indicazioni sulle attrezzature più urgenti e quindi potremo pensare già a procedere con gli

acquisti. Parliamo di macchinari dal costo importante, dai 500-600 euro in su. Ma siamo contenti di poter dare questo aiuto così sostanzioso». Tutto è partito dal locale di Gesuito, impegnato anche in politica e presidente della lista civica "La mia città Varese": nei grandi contenitori in vetro sono stati lasciati i centesimi che, goccia dopo goccia, sono diventati un mare

**Successo oltre le aspettative della raccolta organizzata da Gennaro Gesuito**

solidale. La raccolta si è conclusa ieri al Caffè Biffi all'ombra del Garibaldino: il cuore della Città Giardino dove i varesini hanno dato prova di vicinanza consentendo un ottimo rush finale. «C'è stato un afflusso così importante», nell'ultima giornata che abbiamo temuto di non avere lo spazio sufficiente per raccogliere tutte le monetine - conclude raggianti Gesuito -. È incredibile la prova data dalla città e dalla provincia, sia, ripeto, da parte delle persone comuni e dai passanti sia dai colleghi di bar e negozi».

E.P.

